

Studiare all'estero. I programmi USA in Italia. Alcune riflessioni di politica linguistica e di didattica interculturale

di Roberto Dolci, *Università per Stranieri di Perugia*

L'articolo presenta alcune linee principali della politica linguistico-educativa attualmente seguita nelle istituzioni educative di alta formazione statunitensi rispetto alla internazionalizzazione dei programmi. Vengono in particolare presentati alcuni dati riguardo

lo *Study Abroad*. L'articolo analizza anche brevemente i vantaggi e le motivazioni alla base di tali scelte di politica educativa. Successivamente si esamina lo stato di tali programmi in Italia che suscitano alcune riflessioni di metodo e di sostanza.

Roberto Dolci è Professore associato di Didattica delle lingue moderne presso l'Università per Stranieri di Perugia e *Visiting scholar* presso il J. D. Calandra Institute, Queens College, CUNY, New York. È Direttore scientifico del Master in Lingua non materna dell'Università per Stranieri di Perugia. È co-editor della rivista TILCA (Teaching Italian Language and Culture Annual, www.tilca.qc.cuny.edu). Si occupa di politiche linguistico educative, di modelli di formazione, di promozione della lingua e cultura italiana all'estero.

roberto.dolci@unistrapg.it

Italiano fra LS e L2 in una università globale: riflessioni sull' *input* e sull' *output* linguistico

di Renata Carloni, *New York University in Florence*

L'articolo vuole porre in evidenza la funzione dell'*output* linguistico nel processo di apprendimento. Il contesto è quello di una grande università americana strutturata come una rete globale in cui, piuttosto che tracciare una linea di demarcazione fra situazione di L2 e situazione di LS, è proficuo lavorare sulla spinta che le attività complesse, orientate alla produzione linguistica, forniscono alle strategie di insegnamento in termini di motivazione, ruolo dell'insegnante e tipo di lingua insegnata.

Partendo dalla riflessione sul ruolo dell'*input* nell'approccio comunicativo e passando dagli studi sull'*input* negativo e sull'interazione si arriva a considerare che cosa significhi la produzione linguistica e come una produzione che non sia una attività posta al compimento della unità didattica, ma produzione complessa, sostenga motivazione, ruolo dell'insegnante e lavoro sull'accuratezza integrati nella ricorsività dell'apprendimento.

Renata Carloni, laureata in Filosofia, ha proseguito gli studi con specializzazioni post-laurea in Didattica della lingua e comunicazione e media. Ha diretto una scuola privata di lingua, un'agenzia di media e comunicazione, ha coordinato progetti europei sull'apprendimento linguistico e ha insegnato presso il CLA dell'Università di Firenze. Da circa dieci anni lavora per New York University in Florence come *Language coordinator*. Si occupa dei contenuti del programma di lingua italiana e delle iniziative collegate. Supervisiona i *curricula*, coordina i professori e conduce *workshop* a Firenze e New York. Insegna *Italian Language Through Cinema e Creative Writing in Italian*. Ha scritto letture graduate per italiano L2. Recentemente ha progettato e coordinato il libro di testo *Allora* di NYU (New York, New York University Press, voll. 1 e 2, 2013-2014) per cui ha scritto inoltre alcuni capitoli.

renata.carloni@nyu.edu

Formazione in servizio e didattica dell'italiano L2 a studenti *US Study Abroad*

di Anna Baldini, *Istituto Lorenzo de' Medici*
Elisabetta Jafrancesco, *Università di Firenze*
Laura Lamponi, *Istituto Lorenzo de' Medici*

Il contributo intende condurre una riflessione sul ruolo e sulle competenze del docente di italiano L2 che opera con giovani adulti che partecipano a programmi di *Study Abroad*. La riflessione prende l'avvio da una esperienza di formazione condotta con i docenti di italiano L2 dell'Istituto Lorenzo de' Medici di Firenze, conclusasi la stesura di un documento di riferimento, *Linee guida del Dipartimento di Lingua e Cultura italiana per l'insegnamento dell'italiano L2, per la didattica dell'italiano*

L2 all'interno dell'Istituto. Il contributo, dopo una sintetica panoramica sulle indicazioni di agenzie internazionali relative alla formazione degli insegnanti, definisce, sulla base di una apposita indagine, il profilo socioculturale e motivazionale degli studenti di *Study Abroad*, individuandone inoltre i bisogni di apprendimento, per poi presentare le principali tappe del progetto di formazione glottodidattica, con la descrizione di caratteristiche e finalità delle *Linee guida* dell'Istituto.

Anna Baldini insegna Lingua e Letteratura italiana presso l'Istituto «Lorenzo de' Medici» di Firenze, dove è anche coordinatrice del Dipartimento di Italiano. Come formatrice in Italia, Stati Uniti e Canada, si è occupata del tema delle intelligenze multiple e degli stili di apprendimento, della relazione di insegnamento-apprendimento nella classe di L2 e di questioni di genere nell'educazione di studenti angloamericani presenti in Italia all'interno del programma *Study Abroad*. Nel 2008 ha pubblicato con Laura Lamponi Un racconto di Rodolfo Doni: *Immigrato al nord*, nel volume curato da Zangrilli, *Spiritualità e storia nell'opera di Rodolfo Doni* (Firenze, Mario Pagliai Editore). Dal 2013 fa parte della Redazione della rivista «InSegno»

anna.baldini@lorenzodemedici.it

Elisabetta Jafrancesco è laureata in Filologia romanza (Università di Firenze), ha conseguito il diploma di Specialista in Didattica dell'Italiano a Stranieri e il titolo di Dottore in ricerca in Linguistica e Didattica della lingua italiana (ciclo XIX) (Università per Stranieri di Siena). Lavora come collaboratrice ed esperta linguistica di italiano all'Università di Firenze e ha collaborato con l'Università per Stranieri di Siena e con l'Università di Padova. Svolge attività di ricerca, occupandosi principalmente di pragmatica, testualità, *e-learning*, valutazione delle competenze linguistico-comunicative, ed è autrice di pubblicazioni scientifiche su queste tematiche. È autrice anche di testi per l'insegnamento dell'italiano L2 a bambini, adolescenti e adulti. Svolge attività di formazione/aggiornamento in Glottodidattica rivolte a docenti di istituzioni pubbliche e private. Ha collaborato/collabora con le riviste «Italiano a stranieri» (Atene, Edilingua), «Lingua Nostra e Oltre» (Università di Padova), «InSegno» (Siena, La Becarelli), di quest'ultima è Responsabile di Redazione ILSA.

ejafran@yahoo.it

Laura Lamponi è docente di Lingua e cultura italiana. Da venti anni si occupa di didattica dell'italiano a stranieri in qualità di insegnante e formatrice. Attualmente lavora come insegnante e coordinatrice accademica del Dipartimento di Italiano dell'Istituto Lorenzo de' Medici di Firenze. Presso questo Istituto è responsabile anche del progetto di scambi linguistici con l'università di Firenze e delle attività di *service learning* nella comunità. È autrice di articoli su temi inerenti l'insegnamento dell'italiano come L2 nell'ambiente accademico statunitense.

laura.lamponi@lorenzodemedici.it

Firenze e Chapel Hill: due esperienze di insegnamento a confronto

di Daniele Franchi e Costanza Falchi, Istituto Lorenzo de' Medici di Firenze

L'articolo focalizza l'attenzione su esperienze di insegnamento dell'italiano L2/LS in contesti di apprendimento diversi L2: il primo a Firenze, dove la lingua italiana è in uso anche fuori dall'aula, il secondo nel campus universitario di Chapel Hill dell'Università del North Carolina, dove l'italiano è uno dei tanti corsi possibili del piano di studio degli studenti, con lo scopo di confrontare approcci e metodologie di insegnamento adottate. Nei due contesti, lo studio dell'italiano ha significati e aspettative completamente differenti per gli studenti: in Italia ovviamente l'italiano è uno strumento di comunicazione quotidiano, mentre negli Stati Uniti il corso di italiano LS è difficilmente spendibile nella vita di ogni giorno. Inoltre,

in un *campus* americano, il docente di italiano rappresenta l'unico veicolo della lingua e della cultura italiana, e le dinamiche del corso si declinano su punti completamente diversi rispetto a quelli relativi al contesto italiano. Rielaborare esperienze didattiche vissute in America può contribuire a chiarire ulteriormente il profilo dell'apprendente angloamericano, facendo luce sulle aspettative di questo pubblico di apprendenti una volta arrivati in Italia. Conoscere meglio lo studente angloamericano di italiano L2 rappresenta infatti il punto di partenza per progettare percorsi di apprendimento adeguati alle caratteristiche dei destinatari.

Costanza Falchi insegna italiano L2 presso l'Istituto Lorenzo de' Medici di Firenze e ha insegnato negli Stati Uniti, per un intero anno accademico, con un programma di scambio dell'Istituto fiorentino, presso la Università del North Carolina (UNC) a Chapel Hill.

costanza.falchi@lorenzomedici.it

Daniele Franchi insegna italiano L2 presso l'Istituto Lorenzo de' Medici di Firenze e ha insegnato negli Stati Uniti, per un intero anno accademico, con un programma di scambio dell'Istituto fiorentino, presso la Università del North Carolina (UNC) a Chapel Hill.

daniele.franchi@lorenzomedici.it

Mobilità e adulti immigrati: strumenti e risorse per l'alfabetizzazione

di Eleonora Fragai, Elisabetta Jafrancesco, *Docenti di italiano L2 e formatrici di formatori*

Il contributo si sofferma sul tema della mobilità migratoria e sul complesso rapporto che esiste tra i fenomeni di contatto linguistico e l'alfabetizzazione in italiano L2 di adulti analfabeti o quasi-analfabeti immigrati nel nostro Paese. In particolare, il contributo è dedicato alla presentazione di strumenti e risorse per la promozione dell'alfabetizzazione in lingua italiana, primo passo per garantire ai nuovi cittadini un percorso di integrazione sociolinguistica e di accesso alla cittadinanza, che implica il passaggio da un livello non

autonomo a un livello minimo di competenza linguistico-comunicativa in italiano L2. Pensato come strumento di servizio per un primo orientamento del docente nella formazione in tale ambito della didattica delle lingue, il lavoro intende offrire pertanto dei punti di riferimento, proposti in modo schematico e non esaustivo nel formato di schede ed elenchi, che possano facilitare la programmazione di azioni formative dedicate a questo specifico profilo socioculturale di apprendenti.

Eleonora Fragai si occupa di apprendimento/insegnamento dell'Italiano L2 come docente e formatrice di formatori. Collabora da anni con l'Università per Stranieri di Siena come valutatrice degli esami di certificazione CILS, collaboratrice ed esperta linguistica per studenti inseriti nei progetti di mobilità internazionale e *tutor* online per il Master DITALS di I livello. Ha condotto attività di ricerca, dedicandosi, in particolare, alla valutazione della competenza linguistico-comunicativa in Italiano L2 di bambini e adolescenti figli di immigrati in Italia. È autrice e co-autrice di pubblicazioni scientifiche sulla didattica della lingua italiana a stranieri e di materiali e manuali didattici per diversi profili di pubblici di italiano L2 (eleonora.fragai@alice.it).

francescacarboni@libero.it

Elisabetta Jafrancesco è laureata in Filologia romanza (Università di Firenze), ha conseguito il diploma di Specialista in Didattica dell'Italiano a Stranieri e il titolo di Dottore in ricerca in Linguistica e Didattica della lingua italiana (ciclo XIX) (Università per Stranieri di Siena). Lavora come collaboratrice ed esperta linguistica di italiano all'Università di Firenze e ha collaborato con l'Università per Stranieri di Siena e con l'Università di Padova. Svolge attività di ricerca, occupandosi principalmente di pragmatica, testualità, *e-learning*, valutazione delle competenze linguistico-comunicative, ed è autrice di pubblicazioni scientifiche su queste tematiche. È autrice anche di testi per l'insegnamento dell'italiano L2 a bambini, adolescenti e adulti. Svolge attività di formazione/aggiornamento in Glottodidattica rivolte a docenti di istituzioni pubbliche e private. Ha collaborato/collabora con le riviste «Italiano a stranieri» (Atene, Edilingua), «Lingua Nostra e Oltre» (Università di Padova), «InSegno» (Siena, La Becarelli), di quest'ultima è Responsabile di Redazione ILSA.

ejafra@yahoo.it

Il diritto al codice rosso per gli analfabeti: le anomalie italiane nell'istruzione degli adulti

di Paola Casi, insegnante CPIA, formatrice

Il tema del rapporto tra analfabeti e alfabetizzati sarà introdotto attraverso la metafora di una scalinata; il registro sarà quello della sceneggiatura di un filmato, che esprime in immagini e simboli il difficile percorso dell'alfabetizzazione. Il lettore si immedesimerà nei ruoli e nei punti di vista di chi si trova a doverla superare e di chi governa ed applica le condizioni per percorrerla. Dalla metafora dei gradini *del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, preceduti dai gradini molto più difficili da superare relativi all'acquisizione delle competenze alfabetiche di base, si passerà alla considerazione dei pubblici con problemi di analfabetismo: quelli ri-

levati dall'indagine PIAAC sui cittadini italiani e quelli dei migranti che non abbiano avuto accesso alla scuola nel paese d'origine, o che non l'abbiano completata. Seguiranno un'analisi delle problematiche che le persone analfabete o semianalfabete manifestano nell'apprendimento della L2 e una sintesi degli stadi che è necessario attraversare per l'acquisizione delle competenze alfabetiche di base. Si documenterà come attualmente in Italia gli spazi istituzionali per l'accoglienza degli adulti con problemi di analfabetismo siano stati completamente chiusi e come i codici di priorità per l'accoglienza nell'istruzione degli adulti siano stati sradicati dall'etica.

Paola Casi insegna italiano agli stranieri dal 1989. Ha collaborato con enti di diverse regioni per la formazione degli insegnanti: Centro Come, ISMU, Uffici Scolastici Regionali, Comuni, CTP/CPIA, Centri Interculturali, Associazioni, CIDIS, Università per Stranieri di Siena, Università di Bologna. È autrice di due testi per l'alfabetizzazione strumentale e funzionale degli adulti e di materiali didattici multimediali per l'apprendimento dell'italiano L2 rivolti a persone analfabete o poco scolarizzate (www.italianoperme.it, sito personale in costruzione; <http://goo.gl/LI80E2>; <http://goo.gl/n7Z7da>). Nell'anno successivo alla pubblicazione del QCER ha segnalato l'assenza di livelli e descrittori per l'alfabetizzazione, proponendo quattro «Livelli ALF» inferiori all'A1, ora in fase di validazione presso l'Università per Stranieri di Siena. Ha promosso l'appello «Analfabetismo: paralisi e cura per l'Italia» <http://chn.ge/19LWMnl.w>

IL CLIL in contesto di apprendimento *Study Abroad*

di Nicoletta Cherubini, *Docente, formatrice di formatori*

Secoli orsono, quando *nobility* rimava con *mobility*, i ceti alti viaggiavano all'estero per adempiere al *Grand Tour*, un grande viaggio a fini di crescita personale e culturale. In epoca moderna la globalizzazione ha rivelato che il concetto di «cultura» è un macro-atto di comunicazione e che sapere una lingua straniera non è sufficiente per comunicare con la sua cultura. Dalla fine degli anni Settanta, specialmente in ambito nordamericano, si è assistito alla fioritura di modelli e strumenti per favorire (e, seppure con qualche difficoltà, misurare) il cambiamento vissuto da manager riassegnati all'estero e da studenti universitari iscritti a programmi di *Study Abroad*. L'Europa, grazie a politiche tese a favorire la mobilità dei giovani e delle professioni, ha avviato alla fine degli anni Novanta la diffusione della metodologia CLIL per migliorare l'internazionalizzazione dei sistemi formativi e le competenze linguistiche individuali.

Di recente la ricerca in *Second Language Acquisition* (SLA) sta paragonando due conte-

sti di apprendimento: quello dell'Istruzione Formale (*Formal Instruction*) e quello dello *Study Abroad*, per verificare la rapidità di acquisizione linguistica e il profitto finale degli studenti. Riteniamo che inquadrare la SLA attraverso vari contesti, incluso anche quello del CLIL, possa aprire nuove prospettive.

Questo primo contributo accosta l'insegnamento/apprendimento veicolare a un aspetto cruciale dello studio all'estero: lo sviluppo della competenza interculturale. Per dare concretezza, sono accluse alcune nostre «*field notes*» sulle (auto-)riflessioni espresse da studenti stranieri in Italia alla fine di uno scambio accademico. Un successivo contributo svilupperà il quadro di riflessione confrontando i concetti di «contesto», «situazione» e «obiettivi di apprendimento» nel curriculum CLIL e nel curriculum *Study Abroad*, corredando gli spunti con materiali didattici e *feedback* degli studenti *Study Abroad*.

Nicoletta Cherubini in ambito di Italiano LS ha condotto corsi di lingua, letteratura e cultura italiana rivolti a classi monolingui/monoculturali presso atenei stranieri (USA e Belgio francofono). In ambito L2 ha collaborato come *Resident director* e *Visiting professor* ai programmi di studio all'estero della State University of New York at New Paltz in Urbino (un anno) e del Massachusetts College of Art in Tuscany (tre anni). Ha insegnato Italiano L2 a classi monolingui/monoculturali di varie università americane con sede a Firenze e ad apprendenti multilingui/multiculturali provenienti da tutto il mondo (Università per Stranieri di Siena) e dal circuito Erasmus (CLA-Università di Firenze). Presidente co-fondatrice dell'associazione CAPCross-CulturalCAP Village, attivatasi con le Istituzioni locali nella promozione della visione interculturale in prospettiva olistica. Fra le opere pubblicate: *Convergenze: iperlibro di italiano per affari* (Label Europeo delle Lingue 2012); *Diapason! Italiano lingua seconda nella scuola di base* (Lista Gold 2003) e vari articoli di didattica innovativa.

contact@nicolettacherubini.it

Stereotipi e insegnamento della lingua ad apprendenti angloamericani in programmi di studio in Italia

di Fiorenza Quercioli, *Stanford University-Florence Program*

Il contributo discute la rilevanza didattica degli stereotipi che gli studenti angloamericani, e non solo, si portano dietro quando si accostano all'apprendimento di una lingua non materna. Dopo un'analisi del significato del termine «stereotipo», si procederà esaminando le ragioni socioculturali che portano alla formazione degli stereotipi e come questi assolvano ai bisogni psicologici che accom-

pagnano l'incontro con l'Altro-diverso-da-sé. Nella seconda parte, di natura più pratica, vedremo come sia possibile far emergere gli stereotipi degli studenti in attività didattiche che mirano proprio a una riflessione e a una presa di coscienza attive, che aiuteranno gli apprendenti a costruire un più autentico quadro socioculturale dell'Italia e degli italiani.

Fiorenza Quercioli, laureata in Lingue e Letterature straniere moderne presso l'Università degli Studi di Firenze e specializzata nell'insegnamento dell'italiano L2 presso l'Università per Stranieri di Siena e presso l'Università «Ca' Foscari» di Venezia, nel 2011 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Linguistica presso l'Università degli Studi di Firenze. Da quasi un ventennio è *Language resource coordinator* presso Stanford University-Florence Program, dove, oltre a insegnare corsi di lingua, mette a punto programmi linguistici individualizzati e attività linguistiche extracurricolari. Ha pubblicato diversi articoli e materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano L2.

fiorenza@stanford.edu